

Anno 3 - numero 3 - marzo 2023

RAYS OF LIGHT

Giornalino scolastico bimestrale

BOSIO
GASSANI
GRIMALDI
TORRE
MULE'
FRANCAVIL
VIRONI
SALVI
ROSSEL
SEPT

**21 MARZO,
LA 5[^] AT ALLA
GIORNATA
DELLA MEMORIA
DELLE VITTIME
INNOCENTI
DELLE MAFIE**

Istituto tecnico per il turismo, Liceo linguistico
e Liceo delle scienze umane "P.P. Pasolini"





21 marzo 2023: nella foto a sinistra la celebrazione a Milano della XXVIII giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie a cui hanno preso parte molte scuole da tutta Italia. Per il "Pasolini" ha aderito la 5^A turistico. Il corteo, partito da corso Venezia, è giunto fino in Duomo, dove sono stati letti i nomi delle vittime innocenti delle mafie alla presenza dei parenti.

In ricordo delle vittime innocenti delle mafie La primavera della giustizia

di Gaia Gravina

Ogni anno in Italia il 21 marzo si celebra la giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Questa giornata nasce grazie al grido di dolore di Carmela Montinaro - madre di Antonio Montinaro, capo scorta di Giovanni Falcone - e dal suo desiderio di celebrare il ricordo del figlio, la cui vita è terminata nella nota strage di Capaci il 23 maggio 1992.

La memoria di Antonio e dei suoi colleghi Vito e Rocco spesso è stata sminuita e liquidata con poco, infatti la stampa si è riferita spesso a loro come "i ragazzi della scorta", senza nemmeno degnarsi di citarne i nomi. Dalla sofferenza di una madre nasce, il primo giorno di primavera, questa giornata, volta a ricordare tutti coloro il cui nome non viene mai pronunciato, tutti coloro a cui è stato negato il diritto di essere ricordati, proprio come accadde ad Antonio. E il 21 marzo non è certamente una data casuale: come la primavera è una rinascita, così questa giornata getta il seme di una nuova speranza, la speranza di una nuova giustizia sociale e della verità.

Per non far mai morire la loro memoria, ogni anno dal 1996, vengono pronunciati in una città diversa dalla popolazione i nomi e cognomi delle innocenti vittime come in un lungo rosario, per mantenerli in vita nei nostri cuori, nei nostri ricordi.

Una riflessione sui fatti occorsi a Firenze Il peso dell'indifferenza

di Gabriel Arriba Soriano

Sabato 18 febbraio davanti al Liceo classico Michelangiolo di Firenze si è svolto un triste episodio di cronaca: due ragazzi del collettivo studentesco dell'istituto sono stati vittime di un'aggressione da parte di sei ragazzi esterni alla scuola e appartenenti al movimento studentesco di estrema destra Azione Studentesca. I video del pestaggio postati sui social hanno scatenato l'indignazione generale. Trascorsi alcuni giorni Antonella Savino, dirigente del Liceo Leonardo da Vinci di Firenze, ha pubblicato una circolare in cui ha espresso la sua vicinanza agli studenti rimasti col-

piti dall'evento e l'ha inviata al Ministro dell'istruzione e del merito Giuseppe Valditara, che ha dichiarato: "È una lettera impropria, che mi è dispiaciuto leggere. Non compete a una preside [...] lanciare messaggi di questo tipo. E poi il contenuto non ha nulla a che vedere con la realtà dei fatti", per poi aggiungere: "queste iniziative sono strumentali ed esprimono una politicizzazione che auspico non abbia un ruolo nelle scuole [...], se questi atteggiamenti dovessero persistere [...] vedremo se sarà necessario prendere misure. Attualmente non è necessario intervenire".

All'interno della circolare pubblicata dalla preside, a mio giudizio, non è presente strumentalizzazione politica, si tratta di un invito a riflettere sull'accaduto, basato su considerazioni storiche: il fascismo è esistito

Le origini della Festa della Liberazione

Il nostro 25 aprile

di Marta Trifiletti



Il 25 aprile è una data importante, poiché segna la liberazione del nostro Paese dal Nazifascismo. Una liberazione che fu una grande festa di popolo, ma che alimentò anche un dibattito infinito che portò prima al referendum del 2 giugno 1946 - per la scelta fra monarchia e repubblica - e poi alla nascita della Repubblica italiana, fino alla stesura della Costituzione.

È un giorno fondamentale per la storia d'Italia e assume un particolare significato politico in quanto simbolo della vittoriosa lotta della resistenza contro il governo fascista della Repubblica Sociale Italiana e l'occupazione nazista. Infatti a partire dall'8 settembre 1943 in tutto il Paese si costituirono bande di partigiani che diedero vita alla Resistenza. Fu il governo italiano presieduto da Badoglio a dare origine a una vera e propria opposizione, firmando l'armistizio con gli alleati.

Erano le 8:00 del mattino del 25 aprile 1945 quando Sandro Pertini, uno dei capi del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, proclamò dai microfoni lo sciopero generale in tutti i territori ancora occupati dai nazifascisti, ponendo le truppe tedesche di fronte alla scelta di arrendersi o morire. Quello stesso giorno Milano venne liberata dai partigiani, alcuni giorni prima dell'arrivo degli alleati. Il 25 aprile fu proposto come festa nazionale dall'allora presidente del consiglio Alcide De Gasperi. Fu poi il Principe Umberto II a emanare il 22 aprile 1946 un decreto legislativo che recitava: "A celebrazione della totale liberazione del territorio italiano, il 25 aprile 1946 è dichiarato festa nazionale". Da allora ogni 25 aprile il presidente della Repubblica depone una corona di fiori all'Altare della Patria. A Milano e in diverse città italiane vengono organizzate manifestazioni pubbliche in memoria dell'evento.

ed è iniziato con episodi analoghi a questo, perciò è necessario prendere le distanze, se non si vuole tornare indietro di un secolo.

Da studente non voglio che azioni di questo genere si ripetano e sono convinto che questa circolare non vada ignorata o contestata, andrebbe invece appoggiata dal Governo, di qualunque colore sia, perché quando si parla di democrazia e pace non dovrebbero esistere discussioni. Inoltre credo che spetti ad una preside lanciare messaggi di questo tipo: chi se non un dirigente scolastico dovrebbe pensare al futuro dei ragazzi e alla loro educazione?

Perciò bisognerebbe lanciare un appello a chi ci rappresenta: condanniamo la violenza senza esitazioni e senza distinzioni.



Report dalla fiera del libro indipendente Nessun luogo è lontano

di Giorgia Canicoba

Dal 10 al 12 marzo, al SuperStudio Maxi di Milano, si è tenuta la settima edizione di Book Pride, fiera nazionale dell'editoria indipendente italiana, con più di 180 marchi editoriali presenti e circa 300 tra ospiti e autori, protagonisti di 250 incontri. Curatori della settimana edizione sono stati Marco Amerighi e Laura Pezzino, affiancati da tre curatori speciali chiamati a sviluppare e arricchire il programma delle sezioni: Valentina De Poli per Book Young, Martoz per Book Comics, Nadesha Uyangoda per la sezione Traiettorie Linguistiche.

Ho partecipato al Book Pride sabato 11 marzo: inutile dire che si respirava un'atmosfera straordinaria e, da appassionata di libri, mi sono sentita trasportata in un luogo pieno di storie e illustrazioni meravigliose di autori e menti tutte diverse.

Ho girato ogni singolo stand, sfogliato tutti i libri esposti e ascoltato gente parlare delle loro letture preferite, scrittori alle prime armi parlare dei loro piccoli successi ad altri scrittori. Ho visto ragazzi e adulti, generazioni completamente opposte, interagire tra loro cercando intesa tra le trame dei libri. Da persona introversa ho semplicemente contemplato tutto ciò e per la prima volta nella mia vita sono stata in una stanza piena di persone che comprendevano la mia euforia nello sfogliare le pagine di un libro. Mi sono sentita a casa in un posto pieno di sconosciuti, eppure è stato questo il bello: eravamo un "mucchio" di estranei che però condividevano un'unica passione.

Qualche giorno prima dell'inizio del Book Pride ho avuto l'onore di intervistare Laura Pezzino, giornalista professionista, che dopo 15 anni nella redazione di "Vanity Fair" ora collabora con varie testate e case editrici, organizza incontri culturali, tiene corsi e studia filosofia. È stata proprio lei a spiegarmi la scelta del tema di questa edizione: "Nessun luogo è lontano". Per anni le persone sono state divise da barriere, confini e discriminazioni, la scelta del tema riflette infatti l'urgenza di rimarcare che tutto ciò che avviene su questo pianeta riguarda ognuno di noi. Insieme ad Amerighi, hanno voluto trasmettere il messaggio che anche le persone e le culture che ci sembrano più lontane e diverse in realtà non lo sono o possono rappresentare uno stimolo per avere uno sguardo diverso sulla realtà, e che l'"altro", anche se ci spaventa, è molto simile a noi. Vuole dunque essere un messaggio di inclusione, per avvicinarsi a quelle realtà che, per pregiudizio o pigrizia, non abbiamo mai voluto realmente conoscere.

Adolescenza & letteratura

Quando la paura fa 90

di Elena Petronella

Io e te è un romanzo di Niccolò Ammaniti, pubblicato nel 2010. L'autore narra le vicende di Lorenzo, un quattordicenne in conflitto con se stesso e con il mondo; è molto introverso e tende a isolarsi, rifiutandosi di stare con i suoi coetanei, nonostante i genitori cerchino di fargli frequentare gli altri.

Un giorno sente alcuni compagni della sua classe organizzare la settimana bianca a Cortina e decide di mentire ai suoi genitori dicendo loro che ci andrà anche lui. La mattina della partenza si fa accompagnare dalla madre e le chiede di lasciarlo scendere prima dalla macchina, perché vuole arrivare da solo all'appuntamento: il motivo riportato alla madre è che i compagni di classe lo avrebbero preso in giro,



se l'avessero visto arrivare con la madre. Dopo averla convinta, scende dall'auto e si dirige alla fermata dell'autobus, per poi tornare di nascosto verso casa, dove lo aspettava la "sua settimana ideale", nella cantina della sua famiglia, con tutto il necessario per vivere lontano da tutti.

Una mattina viene svegliato dal rumore di una chiave nella serratura e cerca di nascondersi sotto un tavolino, ma viene scoperto da Olivia, la sua sorellastra di dieci anni più grande, che cerca i soldi lasciati in un vecchio libro. Solo poi il ragazzo scoprirà che con quei soldi Olivia doveva comprare la droga e i due si ritroveranno a convivere per una settimana. Il loro rapporto crescerà con le difficoltà che affronteranno insieme: impareranno l'uno dall'altra, parlando delle proprie paure, discorsi che li cambieranno positivamente. Alla fine si faranno delle promesse che purtroppo non verranno mantenute, perché lei morirà di overdose.

Questo libro ci insegna quanto sia importante il rapporto col prossimo, lo scambio di idee con altre persone per cercare di risolvere i problemi che ci tormentano. Ma soprattutto ci fa capire che siamo noi gli artefici del nostro destino. L'adolescenza è il tema centrale, che ci dimostra quanto sia delicata questa fase della vita, età di sviluppo sia fisico che mentale che ci porta a formarci il carattere.

Ammaniti ci ha regalato un romanzo adatto a tutti, che affronta difficoltà adolescenziali come l'isolamento per paura di non essere all'altezza dei propri coetanei e la droga, che la sorellastra del protagonista usa come via di fuga per la mente, dalla quale però è difficile uscire.

Una riflessione sul capolavoro di Foscolo

In empatia con Jacopo Ortis

di Valentina Scapellato

Le Ultime lettere di Jacopo Ortis di Ugo Foscolo sono considerate tra i primi romanzi epistolari della letteratura italiana. Ispirato alla storia di un giovane realmente esistito, racconta di Jacopo Ortis, un ragazzo veneziano trasferitosi sui Colli Euganei che scrive numerose lettere all'amico Lorenzo Alderani. Vive presso la famiglia del Signor T., il quale ha due figlie, la piccola Isabella e Teresa, promessa sposa di Odoardo, della quale l'infelice protagonista si innamorerà. Contrariata da questo matrimonio combinato, la madre di Teresa si allontana dalla famiglia e dunque il Signor T. non permette alle figlie di vederla. Jacopo e Teresa, iniziano a passare parecchio tempo insieme e la ragazza gli rivela di essere infelice nella sua situazione di "sposa costretta". Jacopo si sente addolorato per la ragazza e col tempo inizia a provare dei sentimenti per la giovane, a cui darà un unico e solo bacio, ma capisce che il suo è un amore impossibile, quindi decide di partire per girare l'Italia.

Ovunque si trovi, nota solo l'oppressione straniera e nulla è in grado di consolarlo, né la bellezza dei paesaggi italiani né la cultura e la saggezza del buon Giuseppe Parini, incontrato a Milano. Jacopo affronterà diversi argomenti col vecchio scrittore, inerenti specialmente alla politica e qui si sentirà il profondo divario d'età tra i due uomini: il giovane è pieno di speranze, mentre l'uomo anziano ha ormai smesso di sognare. Dopo ciò il triste fanciullo, arrivato al confine con la Francia, decide di mettere fine alle sue sofferenze amorose e politiche pugnalandosi.

Ortis è chiaramente l'alter ego di Foscolo: i pensieri e la sofferenza di Jacopo, provocati dai diversi episodi storici e politici del tempo, in primis dal trattato di Campofor-

mio, riflettono quelli vissuti e subiti dallo stesso autore.

Il romanzo l'ho trovato veritiero e coinvolgente, perché tratta di temi a noi vicini, come il dolore amoroso o la delusione della politica, che oggi non offre, soprattutto a noi giovani, ideali, speranze o possibilità percorribili. L'opera è dunque molto attuale, anche se il finale potrebbe lasciare al lettore l'amaro in bocca.



La biblioteca del Pasolini consiglia Un libro al mese

Se volete prendere a prestito un libro, consultare una rivista, chiedere consigli su letture ed eventi culturali a Milano, la prof.ssa Papa vi aspetta il mercoledì alla 4ª ora in biblioteca. Se volete contattarla, scrivete a prof.papa@itspasolini.edu.it oppure cercatela a scuola!

Ecco alcune letture consigliate per aprile e maggio:

- ◆ I. McEwan, *Lessons*.
- ◆ E. Morante, *L'isola di Arturo*.
- ◆ G. Minà, *Storia di un boxeur latino*.

Buona lettura a tutti!



Non solo musica: uno sguardo insolito su Sanremo

Liberi di esprimersi e... di essere liberi

di Chiara Figoni



Una foto di Chiara Ferragni, coconduttrice della prima e dell'ultima serata del Festival di Sanremo 2023.

Martedì 7 febbraio è andata in onda la prima puntata di Sanremo 2023, il famosissimo Festival della canzone italiana che si svolge ogni anno presso il Teatro Ariston della famosa cittadina ligure.

Il noto conduttore e direttore artistico del festival, Amadeus, è entrato nelle case di tutti gli Italiani, permettendo loro di essere in contatto con il mondo della musica italiana, anche con la partecipazione della celebre influencer Chiara Ferragni.

Molti hanno pensato che affrontare la tematica inerente alla disuguaglianza di genere sia stata da parte sua un'azione di marketing. Sono stati giudicati inoltre il suo look e abbigliamento, la sua personalità, i suoi comportamenti e il suo modo di vivere la corporeità. Numerose sono state le critiche mosse nei suoi con-

fronti, trascurando così il messaggio che la giovane donna ha voluto trasmettere: la libertà di sentirsi donna. La figura della donna infatti è sempre stata considerata inferiore sin dai tempi antichi e, nel corso del tempo, numerosi sono stati i movimenti femminili volti al contrasto della disuguaglianza di genere, ma nonostante ciò ancora oggi non si è giunti a un'equa considerazione della figura femminile rispetto a quella maschile.

Nel corso delle serate un intervento molto breve, ma significativo, è stato quello di Drusilla Foer, accompagnata dalla giovane ragazza iraniana con la quale sono state recitate delle frasi sulla bassa considerazione della figura della donna in Iran.

Molto spesso il discorso sulla «parità di genere» viene sottovalutato e banalizzato e non ci rendiamo conto che l'argomento è molto vicino a noi, che ogni giorno subiamo ingiustizie per questo motivo e che ogni giorno dovremmo sentirci liberi e libere di esprimere noi stessi e la nostra personalità nella modalità che riteniamo più opportuna.

Questi e altri interventi interessanti provenienti dal mondo dello spettacolo hanno permesso agli spettatori di riflettere su differenti tematiche, accompagnati dalla favolosa musica italiana.

“Tutte quelle volte che non ti sei sentita abbastanza brava, abbastanza bella, abbastanza intelligente, lo eri. E questo è uno di quei momenti ed è normale: le sfide sono sempre nella nostra testa” ha detto la famosa influencer Chiara Ferragni.

Un po' di critica teatrale Giù il sipario!

di Martina Greco

Ho sempre amato molto il teatro, mi affascina per un milione di motivi. La poltrona, il palco, le luci, poter notare ogni singola espressione degli attori, incluso quando brillano loro gli occhi o cercano di trattenere una risata. Ovviamente ci sono rappresentazioni più belle di altre. Purtroppo “Il Giardino dei Ciliegi”, ultimo lavoro teatrale di Cechov, non è, a parer mio, tra i migliori. È la storia di una famiglia aristocratica russa che dopo molti anni torna alla vecchia casa di proprietà con annesso il grande giardino dei ciliegi. A causa dei molti debiti la proprietà viene messa all'asta con grande dispiacere della famiglia, non solo perché è la casa in cui tutti sono cresciuti, ma anche perché è simbolo della vita agiata e sfarzosa che ormai non vivevano più.

Tutti i protagonisti parlano a lungo di quale sia la strategia migliore per non perdere la tenuta ma, forse per pigrizia o vanità, nessuna di queste soluzioni viene realmente presa in considerazione, obbligandoli ad abbandonarla per sempre.

Cosa non mi ha convinta? Cechov aveva originariamente concepito l'opera come una commedia, ma, quando poi fu presentata da Konstantin Sergeevič Stanislavskij nel 1904, fu diretta come una tragedia. Potrebbe sembrare una scelta artistica interessante. Ma da spettatrice il passaggio di stili è risultato poco armonioso. La storia viene presentata in maniera particolarmente pesante e prolissa, nonostante sia in realtà molto semplice, oserei dire addirittura banale e senza particolari colpi di scena. Inoltre la recitazione non è stata sempre brillante. È stata a tratti poco naturale e troppo legata al copione. Ho avuto la sensazione che agli attori sia stato lasciato poco spazio interpretativo. Nonostante questo, la riflessione finale è interessante: l'eccessivo attaccamento non solo al passato, ma soprattutto al materiale, è tanto umano quanto fatale. Può offuscare a tal punto la realtà da non riuscire più a prendere decisioni sagge e razionali.

A successful videogames turned into a TV series

The Last of Us: videogames better than movies

by Gabriel Arriba Soriano

Released in streaming by HBO on January 15, The Last of Us will probably be one of the greatest TV series of 2023, the numbers are crazy and the critics are positive but they are nothing compared to the success of the original work.

The Last of Us is one of the best videogames ever made, when the first part of this masterpiece was released on PS3 in 2013 by the famous videogame company Naughty Dog, it was an incredible success, no one had never played a game like this before, a new videogames era had just begun.

The plot of the game may seem very simple: a parasitic fungus made the leap of species and started to infect human beings turning them into crazy and aggressive monsters similar to zombies, the entire world collapsed and the survivors created new communities to live.

We played as Joel a rude man who smuggle goods to

survive in the city of Boston which is controlled by a military dictatorship called FEDRA.

One day, while he is doing his illegal job, Joel meets Marlene, the leader of the Fireflies, a resistant movement which fights against FEDRA and is trying to find a cure for the infection, she convinces him to help her.

He has to carry Ellie, a 14 years old girl who is immune to the infection, to the Boston Fireflies' Headquarter. So, after fighting against some infected and militaries, they arrive to the Headquarter but all the Fireflies are dead and here starts the best part of the game, they need to reach a Fireflies' hospital in Salt Lake City, during this journey they will face many dangerous situations and will get closer. For Joel and for the player everything will change. This game is so emotional, while you are playing Joel and Ellie's story you will have fear, you will cry and laugh and that is because of the great work

The advertising poster of the videogame developed by Naughty Dog and published by Sony Computer Entertainment.



done by the creators, which makes the characters so human you forget you are playing a videogame.

In June 2020 the second chapter of this saga was released and everybody was so hesitant: “How can Naughty Dog make a game as good as the first one?”

And yet, the quality of the story and the accurate study of the psychological aspect of the characters are unbelievable, it isn't a game that you play for fun, it is an emotional experience, I won't spoil anything but I will give you four key words: love, hate, revenge and forgiveness.

As a big fan of the videogame I'm so happy with the TV show, they've done a great job and I think that is a great idea to give to non-gamer people the opportunity to enjoy this incredible story.

Natura & turismo: la Top 5 delle città più belle da visitare

Che si fa ad aprile? Un salto a...

di Myco Carl Alonzo

La loggia delle Cariatidi dell'Eretteo (antico tempio di Atena e Poseidone) sull'Acropoli di Atene.



Quinto Posto: ATENE, Grecia. È il periodo perfetto per visitare Atene, si ha una temperatura compresa tra i 15° C e i 25°C, quindi una quantità di precipitazioni molto bassa! Questo clima gradevole ci potrà aiutare a goderci il Mar Egeo. Per gli amanti della storia troviamo anche un patrimonio storico-culturale immenso: l'Acropoli, l'antica collina sacra della città, con il suo Partenone, un tempio dedicato alla dea Atena, protettrice della città. Oltre questo monumento iconico troviamo una vasta raccolta di sculture classiche al Museo Archeologico Nazionale.

Quarto Posto: IBIZA, Spagna. Il mese migliore è proprio aprile, per la temperatura piacevole e la possibilità di godersi il verde dell'Isola in tranquillità. Le attività da svolgere sono tante, come la visita al mercato hippy di Las Dalias, con più di 200 bancarelle che propongono di tutto: vestiti, gioielli, ovviamente il tutto accompagnato da musica del posto, e a qualunque ora, perché - si sa - Ibiza spicca per la sua vita notturna. Per gli amanti di quest'ultima, troviamo le discoteche più esclusive del mondo, sicuramente la più rinomata è l'Amnesia, che può ospitare oltre 5000 persone, con tema diverso ogni serata.

Qui a sinistra una bancarella del mercato hippy di Las Dalias a Ibiza, nella foto a destra il famoso cartello all'ingresso di Las Vegas.

Terzo Posto: VIGAN, Filippine. Patrimonio dell'UNESCO, è la perfetta rappresentazione della città coloniale spagnola del sud-est Asiatico. Oltre a essere una delle città più antiche di questo paese, è quasi un vero e proprio mondo incantato, con sontuosi palazzi in legno, per non parlare delle carrozze trainate dai cavalli! Non dimentichiamoci delle bellissime passeggiate da fare tra le botteghe e le bancarelle di antiquariato. In questa città non potremo non sentire l'aroma delle Empanadas che coprono quasi tutte le vie, lasciando l'acquolina in bocca a chi passa per le strade di Vigan. E perché non venirci proprio ad aprile, quando i biglietti tendono a essere meno costosi e le temperature piacevoli?

Secondo Posto: BALI, Indonesia. Generalmente ad aprile il clima Balinese è molto caldo e afoso, nonostante ciò possiamo idratarci con le fantastiche e indescrivibili spiagge! Per non rimanere delusi da questo posto magico, si consiglia la spiaggia di Padang Padang. Chi ama rilassarsi avrà a disposizione la sabbia dorata e le sue acque cristalline. E non dimentichiamoci le bancarelle che vi faranno assaggiare la gastronomia del posto, come i frutti di mare pescati al momento. Chi invece è amante degli sport acquatici potrà praticare il surf con la propria tavola. Bali, il vostro lasciapassare per il paradiso!



Nella foto qui a sinistra due icone di Vigan: il carretto e uno dei palazzi coloniali spagnoli; sotto una spiaggia di Bali.

Primo Posto: LAS VEGAS, Usa. Per i più grandi di voi è altamente consigliata Las Vegas, in Nevada, che offre giornate abbastanza calde, ma ovviamente l'importante saranno le attività notturne! Visitare Las Vegas, detta anche "Sin City" ovvero "La città del peccato", è un'esperienza unica, da provare almeno una volta nella vita. Passando per gli enormi alberghi dall'architettura esotica, troviamo l'iconico cartello con scritto "Welcome to Las Vegas".

In città ci sono spettacoli di ogni tipo, lirico, pop, rock ma soprattutto i musical. Definita una città "che non dorme mai", grazie alle innumerevoli luci che vi faranno prendere subito il vostro smartphone per scattare qualche foto iconica da mettere sui social. E come dice un famoso slogan del posto: "Come to Las Vegas! Have fun in the sun!".



Arte & letteratura nelle Marche

Amor, ch'a nullo amato

di Alice Zappelli



In alto il Castello Gradara, tra Pesaro e Cattolica.

La vicenda di Paolo e Francesca ha avuto luogo nel borgo di Gradara, in provincia di Pesaro e Urbino, nelle Marche. Si tratta di un episodio già noto a fine XIII secolo, tanto che anche Dante lo riprende nella *Divina Commedia*, nel V canto dell'*Inferno*, infatti colloca le anime dei due amanti fra i lussuriosi.

Fa da sfondo alla loro storia, secondo la tradizione, il castello di Gradara, ereditato dalla famiglia Malatesta. Sono Malatesta sia Paolo sia il fratello Giovanni detto Giangiotto, così chiamato perché zoppo. Questi sposa Francesca da Polenta. Ma lei è innamorata di Paolo e così tradisce il marito, che, sorpresi i due amanti a baciarsi, li uccide. A Gradara, ancora oggi, è possibile visitare le stanze dove avvenne questa vicenda d'amore e lussuria. Qualche anno fa anch'io ci sono stata con la mia famiglia per una breve visita prima di raggiungere il mare. Alloggiavamo a Gabicce Mare, un comune vicino, da cui parte un trenino che permette di salire sulla collina dove si trova il

borgo. Una volta arrivati in cima, si percorre la strada principale per raggiungere il castello. Abbiamo visitato l'interno e mi ricordo bene le stanze, in particolare quella di Francesca, i passaggi e i corridoi. Poiché questi, e così tutto il castello, sono ben conservati, si può immaginare l'atmosfera degli ultimi anni del Duecento, e quasi sembra di sentire la voce di Francesca che racconta a Dante l'accaduto. Continuando il percorso, abbiamo raggiunto la cinta muraria, su cui è possibile salire, e così abbiamo ammirato il panorama dai camminamenti di ronda. Era ormai quasi ora di cena, il sole stava tramontando, e in quel momento abbiamo apprezzato al meglio i contorni e i colori delle colline marchigiane.

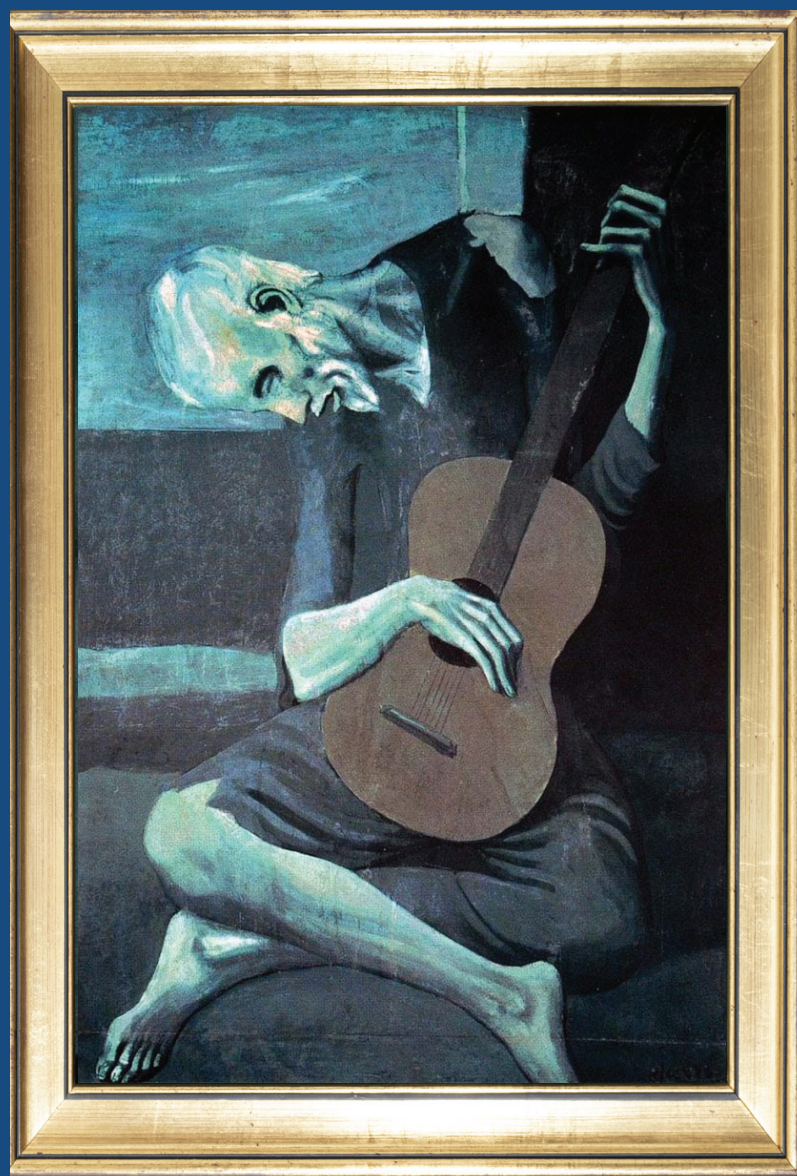
Ho davvero un bel ricordo di Gradara, e mi sento di consigliarvi di visitarla, magari proprio a San Valentino. Paolo e Francesca, per Dante, vivono un amore peccaminoso, che li condanna a una punizione infernale, mentre il borgo e le sue atmosfere vi lasceranno certamente un ricordo molto più piacevole.

I Girasoli di Van Gogh

I *Girasoli* sono una serie di dipinti realizzati da Van Gogh. Il quadro si presenta come un vaso ricco di questi fiori. Ogni volta che lo guardo, il colore sgargiante mi trasmette allegria, ricordandomi molto il sole e i suoi splendidi raggi. Un giallo vivo, un fiore insieme a un altro e a un altro ancora formano una composizione magnifica, mi ricordano l'estate, con il caldo e il profumo del sale e del mare, l'alba rosacea o il tramonto rossastro della mia stagione preferita, il sole che abbronzava la pelle. Il suono delle conchiglie. Trovo incantevole come dei fiori, esseri inanimati, riescano a trasmettere e a suscitare in me tali emozioni.

Giulia Vallino

Van Gogh, *Girasoli*, olio su tela, 1888, 92x73 cm, National Gallery, Londra (foto senza modifica di Sailko, da Wikimedia commons).



Pablo Picasso, *El viejo guitarrista ciego*, óleo sobre lienzo, 1903, 121x92 cm, Instituto de Arte de Chicago.

El viejo guitarrista ciego

El viejo guitarrista ciego de Pablo Picasso es un cuadro que nunca había visto en mi vida, pero captó mi atención de inmediato. Me sentí inexplicablemente cerca de este cuadro, especialmente en un período tan delicado como la adolescencia.

En el cuadro está representado un hombre anciano, un mendigo probado por el frío y el hambre, vestido solo con ropa descortezada y sucia por lo que os preguntaréis cómo hace una niña de 15 años a verse en un cuadro así. El período azul de Picasso tiene como tema principal un gran dolor y una triste soledad y, como muchos de ustedes, a pesar de mi joven edad a menudo me encuentro en momentos tan oscuros, pero siempre tengo una amiga a mi lado: la música. La guitarra representa para el viejo una forma de ganarse la vida, pero también un remedio para sus penas. Tanto física como simbólicamente, el instrumento llena el espacio que el cuerpo delgado deja vacío y nos acompaña en nuestros momentos más oscuros, mostrándonos un rayo de luz, una esperanza.

Giorgia Canicoba



Caspar David Friedrich,
Der Wanderer über dem Nebelmeer,
Öl auf Leinwand, 1818, 95×75 cm,
Hamburger Kunsthalle, Hamburg.

Wanderer über dem Nebelmeer

Es ist eines meiner Lieblingsbilder. Im Bild tauchen viele Motive der romantischen Poesie auf. Im Vordergrund steht als typisch romantische Figur ein Wanderer, der die unendliche und unbestimmte Landschaft betrachtet und auf einem Berggipfel steht. Viele Kritiker sagen, dass die Rückenfigur mit ihrem grünen Mantel, ihrem Stock und ihren roten Haaren gerade Friedrich ist. Es handelt sich um ein revolutionäres Gemälde, das das Erhabene heraufbeschwört. Ich glaube, dass wir alle, besonders die jungen Leute, ein bisschen wie Wanderer sind. Wir sind Künstler, die sich oft fragen, welchen Sinn die Existenz hat und welchen Platz wir in der Welt einnehmen. Für mich sind die nebligen Berge und das Meer im Bild unsere Zukunft. Unsere Zukunft ist so unabsehbar wie die Natur, aber das ist das Leben!

Maria Lucia Procopio

Il ritratto di Dorian Gray

“La giovinezza è l’unica cosa che valga la pena possedere”. Questo era il mantra che ripeteva ogni giorno Henry Watton al giovane Dorian, che (ancora vergine della vera natura dell’uomo) arriva a sperare di poter rimanere sempre giovane a costo di vendere la sua anima a Satana in persona, vedendo invecchiare con il passare del tempo il suo ritratto.

Il reale scopo dell’artista, Basil, era rivelare la vera essenza dell’arte ma nascondere se stesso, dicendo che trovare la bellezza nelle piccole cose è ciò che distingue i colti dai corrotti.

Grazie all’autore del libro, Oscar Wilde, possiamo soffermarci su un concetto logicamente corretto: non esistono libri morali o immorali ma solo libri scritti bene e scritti male. L’arte libera l’uomo dalla schiavitù degli oggetti e predispone a tutti la propria libertà personale.

Giulia Vaja

Ivan Albright, *Il ritratto di Dorian Gray*,
olio su tela, 1943,
216×107 cm, Art Institute of Chicago.





Francesco Hayez, *The kiss*, oil on canvas, 1859, 112x88 cm, Pinacoteca di Brera, Milano.

The kiss

They are about to part from each other. He is trying to go but still clutches his lovers' face to give her one last kiss before the departure. Looking at her, instead, you can see she is holding him tightly as if she doesn't want him to leave her because she knows he may not make it through the war. How come there is war when people are trying to love? There is so much hate and violence in this world that people can't even love anymore, they have to fight for something that they might not even believe in and leave behind their loved ones to fight some stupid wars. When I look at them holding like this, I can only think about what will happen next, what if they don't meet again? What will it be of their love? It may remain dust in the past but not their last kiss. That will be immortal thanks to Hayez.

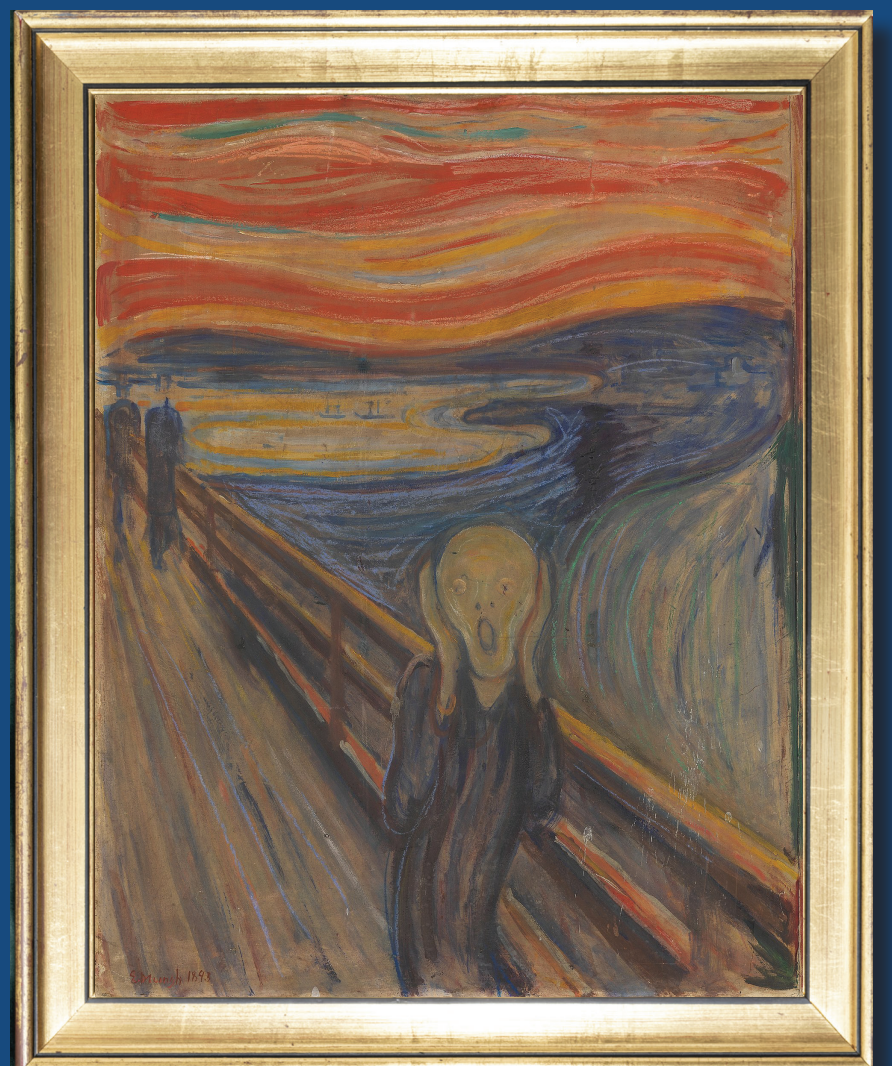
Valentina Scapellato

L'urlo di Munch

Il quadro raffigurato qui a fianco fu dipinto dall'artista Edvard Munch, esponente dell'espressionismo tedesco. Immediatamente ci trasmette sentimenti negativi, angoscianti, spaventosi e di solitudine. Tutto questo lo possiamo percepire dalle mani e dal volto terrorizzato del protagonista, ma anche attraverso forme e colori accesi, accostati tra di loro. Viene raffigurato un esempio di attacco di panico, capace di scatenare nella mente i pensieri più bui, creando agitazione. Tutto ciò viene aggravato dalla solitudine che il personaggio sente, sembra infatti avvertire come "una lama" trafiggergli lo stomaco, diventando di ogni colore. Quella solitudine è la stessa che tutti noi proviamo e che a volte, necessariamente, ci fa maturare e nel tempo, anche con fatica, ci insegna a stare nel mondo.

Fiammetta Colombi

Edvard Munch, *L'urlo*, tempera-pastello su cartone, 1893-1919, 91x73,5 cm, Gallerias Nazionale, Oslo. (cornice-dorata-piatta-su-sfondo-verde_28476073.htm#query=cornice&position=11&from_view=search&track=sph">Freepik).



RAYS OF LIGHT

LA REDAZIONE

GLI ALUNNI DELLA REDAZIONE

Carl Myco Alonzo
Giorgia Valentina Canicoba
Fiammetta Colombi
Chiara Figoni
Gabriel Josue Di Gorga
Gaia Gravina
Martina Greco
Davide Particelli
Elena Petronella
Maria Lucia Procopio
Valentina Scapellato
Gabriel Arriba Soriano
Marta Trifiletti
Giulia Vaja
Giulia Vallino
Alice Zappelli

GLI ALUNNI RESPONSABILI DELLE PAGINE

Gabriel Arriba Soriano
(attualità)
Elena Petronella
(writing about literature)
Gabriel Josue Di Gorga
(musica, cinema, spettacoli)
Giulia Vallino
(let's travel)
Martina Greco
(riflessioni)

CORREZIONE DI BOZZE

Gabriel Josue Di Gorga

GLI INSEGNANTI COORDINATORI DEL PROGETTO

Joseph Michael Burrini
Laura Papa
Anna Sofia Pestalozza

IL RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE

Ornella Campana
(Dirigente Scolastico)